Identikit dei Comitati federali

NELLE FOTO: assemblee di comunisti

L'iniziativa dell'Istituto di studi comunisti di Cascina La maggioranza sotto i quarant'anni Dirigenti dopo la «gavetta» nelle sezioni Ancora poche le donne



Quanti rami nuovi nel vecchio ceppo del PCI in Toscana



Dalla nostra redazione

FIRENZE — Meno di quarant'anni, titolo di scuola media superiore o laurea, ha cominciato ad essere dirigente da pochi anni. Nelle federazioni comuniste toscane l'identikit del funzionario è lontano mille miglia dall'immagine del burocrate costruita da chi vede il PCI come un pachiderma immobile.

L'Istituto di studi comunisti di Cascina ∙Emilio Sereni∙ ha passato ai raggi X i membri dei Comitati federali della Toscana. La radiografia mostra un partito giovane, in sua forza organizzata, la capacità di far buona salute, preparato, in grado, insomma. di sfidare anche quella fantomatica modernità che ormai si usa mettere in campo con demitiana (o craxiana) insistenza.

Ma guardiamola in controluce, questa radiografia del PCI toscano che può contare su 238.860 iscritti. I Comitati tederali, con i razione. l'ultimo congresso regionale, il sono notevolmente rinnovati: oltre il 35 per cento dei loro membri sono neofiti, e più in generale il 69 per cento ta parte degli organismi dirigenti da non più di otto anni. Il 22.1 dei membri dei Comitati federali ha meno di trent'anni e il 37,3 per cento ha un'età compresa tra i 31 e i quarant'anni. Molti di loro delle sezioni. Ben il 48 per cento, infatti, è stato segretario di una sezione del PCI e il 14 per cento mantiene ancora questa carica.

Il livello culturale dei componenti i Comitati federali è buono: il 21.6 per cento ha una 🕙 laurea e il 37.3 per cento un dipioma di scuola media superiore. In totale i diplomati e i : laureati sono il 59 per cento: di questi il 3.5 seno docenti universitari o ricercatori. L'8.8 per cento sono impiegati o tecnici. Naturalmente non mancano gli operai: 23,2 per cento. Artigiani, commercianti e agricoltori so-

no il 5 per cento. Le donne, francamente, non hanno una rappresentanza massiccia nei gruppi dirigenti delle federazioni toscane: sono poco più del 15 per cento. Nei comitati direttivi sono ancora meno: circa il 10 per cento.

L'indagine dell'Istituto di studi comunisti Emilio Sereni• è circoscritto ai soli Comitati federalı e alle Commissioni federalı di controllo, comunque questo spaccato offre I'mmagine di un partito con solidi legami con la gente. Un partito che ha saputo rinnovarsi. conservando le sue radici: per esempio, restano, non dimenticate, le figure dei dirigenti della Fiom o della Federterra formatisi nei tempi duri della lotta antifascista e dell' immediato dopo-guerra. Militanti e dirigenti-simboli, ma soprattutto serbatoi inesauribili di esperienze, che hanno saputo aprire la strada a quel «partito-nuovo», organizzato,

di massa che volle Togliatti. ·Se vogliamo far progredire la nostra proposta politica tra la gente -- afferma Rolando Armani, del Comitato regionale del PCI. responsabile dell'organizzazione - è necessario poter contare su un partito di massa. forte, agile, pronto, meno lento a mettersi in

moto di quanto non sia oggi, in grado di essere realmente punto di riferimento rispetto ai problemi che emergono. Non serve un partito fortemente ideologizzato, totalizzante, ma un'organizzazione moderna, laica, inserita però capillarmente dentro le strutture decisive della società, capace di promuovere il confronto delle idee e la discussione sulle proposte politiche».

-Il processo di rinnovamento del partito - dice Rodolfo Rinfreschi, direttore dell'Istituto 'Emilio Sereni' —. l'estensione della marciare la proposta dell'alternativa, con tutto ciò che questo comporta in termini di presenza e di iniziativa tra la gente e nel dibattito con le forze politiche, pezgia su un grande ruolo degli organismi e dei gruppi dirigenti, quindi sulla loro capacità di clabo-

Rinnovamento significa anche un nuovo modo di fare politica. Per questo il PCI toscano sta cercando di rilanciare il ruolo delle sezioni territoriali e nei luoghi di lavoro. E i primi frutti si sono già visti. Il grande impegno di questi ultimi mesi su due temi essenziali come il referendum per la pace (in Toscana sono state deposte nelle urne cinsono diventati dirigenti dopo la •gavetta• ; quecentomila schede) e la battaglia contro il decreto che taglia la scala mobile hanno aperto le porte ad un nuovo rapporto con la

Il clima dentro e intorno al PCI toscano è buono. Anche la campagna per il tesseramento e il reclutamento dopo un avvio a rilento sta riprendendo quota. -Il drammatico ma reale ritardo nel tesseramento registrato nella rilevazione del 9 marzo scorso spiega Rolando Armani — non deve farci cadere nel pessimismo per due motivi essenziali. Prima di tutto la rilevazione è avvenuta in anticipo rispetto all'anno scorso: il 9 marzo invece del 24. Quindici giorni che per il tesseramento risultano decisivi. E poi finora il Partito ha riservato poche iniziative specifiche al proselitismo tutto impegnato com'è nelle grandi iniziative per la pace e contro il decreto».

Nei prossimi giorni, soprattuto nelle tre giornate lanciate dalla direzione nazionale. la macchina organizzativa del PCI toscano si rimetterà al favoro sul fronte del tesseramento. Il 30 marzo, per esempio, è in pro-gramma una serie di iniziative specifiche nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

Qualcosa è cambiato negli ultimi tempi. Il fatto che i comunisti siano diventati un forte punto di riferimento di un variegato movimento per la pace e in difesa della scala mobile ha messo gli attivisti davanti ad una realtà insolita: il contatto diretto r.on è sempre con i comunisti e comunque con i simpatizzanti potenziali, ma anche con altre persone, magari cattoliche, magari semplicemente măi impegnate che oră hanno deciso finalmente di voler contare, di voler partecipare ai grandi movimenti che percorrono il

Sandro Rossi

Il governo ha posto la fiducia

nuova. Siamo di fronte ad un fatto politico grave, dice Chiaromonte nel silenzio generale. «Ponendo la questione di fiducia, il governo ha compiuto un atto pesante, che tende a eliminare ogni possibilità di modifica del decreto, a non far discutere gli emendamenti, a vanificare settimane di discussioni appassionate che abbiamo avuto nelle commissioni e qui in

Chiaromonte ricorda di aver rivolto «al governo e personal-mente al presidente del Consiglio, ancora domenica scorsa prendendo la parola alla fine lella discussione generale, •un invito e un appello alla ragionevolezza, un invito e un appello ad una discussione concreta,

principali obiettivi delle sue ul-

·Si è creata una situazione | senza restare prigionieri, né da | dente dei senatori è un atto che parte vostra ne da parte nostra, di pure questioni di prestigio». «Avevo avanzato proposte di modifica del decreto, avevo dichiarato la nostra disponibilità a discutere altre proposte. Abbiamo presentato non centinaia ma solo alcune diecine di emendamenti, e già ho avuto modo di dichiarare in conferenza dei capigruppo che eravamo ancora pronti a ridurli a pochi

Ma •hanno prevalso in voi. signori del governo. l'arroganza e la volontà di acuire e drammatizzare ulteriormente lo scontro. Non possiamo che prenderne atto — conclude Chiaromonte —, e comportarci di conseguenza. La dichiarazione del presi-

dimostra l'estrema correttezza e l'estrema serenità che i comunisti mettone in questa durissima battaglia politica. Ma che tuttavia rappresenta la denuncia pesantissima di una delle più gravi violazioni delle regole democratiche, e degli stessi principi costituzionali, consumate dalla maggioranza con l' avallo del presidente del Sena-

Quale sia stato e sia il ruolo i Cossiga avevano documentato, gli sviluppi del dibattito d' aula sugli ordini del giorno. Pur imponendo una violazione regolamentare dopo l'altra, l'o-biettivo del pentapartito di concludere definitivamente già martedi sera questo capitolo era miseramente fallito; e ieri

mattina Cossiga ha dovuto af-frontare lo snodo decisivo di passa al successivo ordine del concludere la discussione e la votazione degli ordini del giorno. Cossiga ha fatto ricorso per l'ultima volta al suo personalissimo contingentamento dei tempi, interrompendo ad un tratto il comunista Maurizio Lotti che stava illustrando un suo ordine del giorno.

disposizione del suo gruppo per illustrare gli ordini del giorno è LOTTI — La desolazione è mia: mi si impedisce di esercitare il mandato parlamentare. Sono costretto ad abbandonare

l'aula in segno di protesta. Con lui se ne vanno quasi tutti i senatori del PCI e della

giorno È dei compagni Nicola Imbriaco e Marina Rossanda. «Faccio presente - dice Cossiga - che essendo esaurito tutto il tempo assegnato ai gruppi per l'illustrazione degli ordini del giorno, d'ora in poi essi saranno unicamente messi ai vo-

COSSIGA - Sono desolato CHIAROMONTE - Chiedo di toglierle la parola: il tempo a a parola. COSSIGA — Per che cosa? CHIAROMONTE - Per dihiarazione di voto sull'ordine lel giorno Imbriaco-Rossanda.

COSSIGA - Sono costretto negarle la parola. CHIAROMONTE - Ed io sono costretto a ribadire che viene violato il mio diritto rico-

nosciuto dal regolamento!
OSSICINI (Sin. Ind.) — La difesa dei diritti dell'opposizione è la difesa dei diritti del Parlamento! COSSIGA — lo le tolgo la

parola.

OSSICINI — Io protesto: il suo comportamento è inaccet-

COSSIGA - Metto ai voti l'ordine del giorno. È respinto. Passiamo al successivo. E allora, per varie volte, si ripete la stessa scena. Così, viene liquidato questo fastidioso verità. Scortato da De Michelis fa il suo ingresso in aula Mam-

Giorgio Frasca Polara

mi per l'annuncio dell'atto di

time mosse. Anzitutto, Craxi intende in tal modo confermare l'immagine che vuol dare di sé. come «l'uomo che decide» anche a costo di rendere più drammatica la sfida lanciata al movimento dei lavoratori e all' opposizione di sinistra. Contemporaneamente, conta di rafforzare l'idea che egli non è semplicemente il presidente socialista di un governo di coalizione», sottoposto quindi a condizionamenti e compromessi, ma è al contrario l'indiscussa guida politica del pentapartito, il leader capace di imporre le sue soluzioni alla sua stessa maggioranza (vedi appunto la scelta della fiducia).

Ce n'è a sufficienza perché stiani verso l'alleato-concorrente socialista si trasformino in autentico allarme. Se ne distingue Arnaldo Forlani, il quale persevera nell'atteggiamento di rassegnata impotenza al quae sembra essersi adattato sin dal varo del gabinetto Craxi.

Reazioni politiche esponenti di primo piano della Per il vicepresidente del Consi-

glio le cose tra democristiani e socialisti vanno come meglio non potrebbero: E' maturata la consapevolezza che questa alleanza sarà necessaria per un buon tratto di strada... la linea dura del PCI spinge DC e PSI a rafforzare la collaborazione tra loro e gli altri partiti della mag-gioranza... il PCI è tornato indietro di anni, e non si accorge che corre su di un binaro mor

La DC continua così ad offrire l'immagine di partito «schizoide, che già aveva suggellato il suo recente, drammatico con gresso. Da un lato il principale portabandiera dell'ex preambolo» sembra infine godere del pieno successo dei suoi auspici, quasi poco curandosi che l'acquisizione del PSI al «campo centrale. dello schieramento politico possa far pagare alla DC prezzi altissimi; dall'altro, sinistra democristiana (ma anche dei settori più moderati) temono ormai apertamente che lo scontro sul decreto serva a Craxi per accelerare il disegno di «sostituire la DC con l'aiuto della stessa DC, secondo l'accusa più volte lanciata verso il presidente del Consiglio. Paralizzata in questa «impasse» la DC sembra comunque condannata, come dimostra la battaglia di questi giorni al Senato, a fornire semplicemente le truppe a una strategia che sospetta li essere diretta anche contro

Bodrato (nell'intervista al-"Europeo-) lo dice apertamente: La strategia socialista da un lato mira all'egemonia nella sinistra, dall'altro a ridurre il peso politico della DC. dirigente democristiano usa toni molto duri e irritati verso il «clima favorevole» che Craxi si sarebbe guadagnato in liana, gli industriali in prima fita: «Si sa che questi sono volubili», ironizza Bodrato. E aggiunge: «Nei periodi di trasformismo, nella storia del nostro Paese, c'è sempre stata un'accentuata polemica contro i partiti, accompagnata dalla ricerca di un uomo-punto di riferimen-

alcuni settori della società ita-

to, di un uomo forte. Così, anche se Bodrato respinge l'ipotesi che la radicalizzazione dello scontro sul decreto sia stata una vera e propria provocazione da parte di settori della maggioranza, egli ammette però che «la linea decisionista genera di per sé lo scon-tro. Quasi per dovere d'ufficio dichiara che la responsabilità maggiore sarebbe tuttavia del PCI, ma aggiunge: «C'è anche la responsabilità di chi all'interno del governo ha voluto dare un' accentuazione politica alla vicenda». E in conclusione un appello al PCI a manifestare «un atteggiamento propositivo sulle grandi questioni, non solo

quelle istituzionali-Che quello di Craxi sia stato

Questa richiesta - ha sottoli-

neato Berlinguer - noi la po-

essenzialmente un «gesto politico. lo ammettono anche de-mocristiani non sospettabili di Mazzotta. Egli lo dice anzi come apprezzamento per Craxi, facendolo però seguire da un avvertimento: E urgente far seguire ai grandi gesti politici anche gli atti di governo. Mentre un altro esponente dei settori più moderati della DC, come Mario Segni, non si nasconde che se il decreto non dovesse passare •questo significherebbe la sconfitta politica della mag-

gioranza». Nel «vertice» socialista si teme in realtà che ciò si trasformi in una sconsitta politica anzi-tutto per Bettino Craxi, e quin-di per il PSI. E così, anche a rischio di spiacere al loro leader, alcuni esponenti socialisti sembrano darsi un gran daffare per evitargli un clamoroso ro-vescio. De Michelis, nei corridoi di Palazzo Madama, va aludendo a possibili «trattative» ma solo dopo l'approvazione del decreto in Senato e lo svolgimento della manifestazione

suo discorso, spesso interrotto

dagli applausi, ricordando i da-

i salienti della situazione interna italiana, l'impegno di

questi giorni nella battaglia contro il decreto del governo, il

potente movimento di massa

he si sviluppa nel paese, i pro-

blemi nuovi e difficili dell'unità

sindacale. L'ultima parte del discorso, Berlinguer l'ha dedi-

zione internazionale, della lotta contro il riarmo che vede impe-

gnate masse crescenti della po-

Prima di lui, sul grande pal-

co sormontato dalla scritta Europa, diritti, lavoro, svilup-

po, paces erano saliti i compa-gni Francesco Carnevale, re-

sponsabile del PCI nella zona

olazione italiana.

del 24. Formica, i cui rapporti con Craxi sono in questo momento alquanto tesi («Non abbiamo bisogno di un governo autoritario, ma autorevoles, avrebbe detto, secondo alcun giornali, in un discorso a Lame zia Terme), sembra anch egli intenzionato a muoversi nor appena il decreto passerà alla Camera. Ma queste preoccupa zioni approderanno a qualco

Per il momento si deve registrare invece che il responsabi le degli enti locali, Giusi La Ganga, minaccia ripercussioni sulle giunte di sinistra. E questo, mentre anche le Tesi congressuaii appena pubblicate mostrano che il PSI — come osserva il compagno Minucci sull'ultimo numero di «Rinascita. - .è il solo tra i partiti socialisti e socialdemocratici di un certo rilievo nell'area occidentale a distaccarsi dal proprio campo e a far proprie scelte e parole d'ordine del campo

Antonio Caprarica

autorità del Belgio, come lo chiederemo al Parlamento di Strasburgo e al governo italia.

di oppressione e di sfruttamen-

Manette

liardi. Troppo alto il monte-

no. •nei confronti del quale ancora più forte e decisa sarà la dei diritti e ristrutturazioni selvagge che riducono le possibili-tà di occupazione e non offrono prospettive ai giovani. Nella Comunità europea si contano 13 milioni di disoccupati e vi sono ben 14 milioni di immigranostra richiesta di una tutela dei diritti di milioni di lavoratori italiani ai quali la DC e i suoi governi hanno negato il la-Dopo la conferenza nazionale del nostro partito sull'emi ti, il cui diritto alla parita e fortemente contestato e miscono-sciuto; e l'Europa deve dunque scorse settimane, il velo del silenzio che circonda i problemi cambiare profondamente. An dei nostri lavoratori all'estero è stato squarciato. Anche De Mi-ta ha dovuto riconoscere le colche la nostra battaglia per i di ritti degli emigrati fa parte d questa grande lotta democrati ca per cambiare l'Europa, per pe del suo partito. Il governo ha presentato in gran fretta una uno sviluppo nuovo e giusto, per la pari dignità di tutti i laproposta sui comitati consolari. Il PCI si accinge a presentare nuove proposte di legge sull'evoratori, perché la libera circo-lazione della manodopera non sia uno dei tanti inganni dietro migrazione, e una mozione in il quale si nasconde la volontà cui si chiederà fra l'altro la con-

renza nazionale sull'emigrazio-In Belgio, i tre capisaldi del-l'economia — le miniere di car-În Europa, ha ricordato Berlinguer a questo punto, «si pra-ticano oggi politiche restrittive bone, il settore tessile. la siderurgia, sono in crisi; la disoccu-

pazione ha raggiunto i livelli più alti della CEE, e la spesa sociale ha subito drastici tagli. Anche qui sta per entrare in vigore una legge restrittiva dei diritti degli stranieri, contro la quale giustamente si è levata la belgi, degli studenti, dei demo-cratici. Così in Lussemburgo e in Olanda, così in tutta Europa e ciò rende più che mai neces-sario ed urgente quel cambiamento di rotta per il quale noi ci battiamo. La DC dice di considerare gli emigrati «i primi autentici cittadini europei- Ma se vogliamo finirla con le promesse e passare dalle parole i fatti, dica la DC se è d'accordo con noi sulla richiesta che gli Stati — diretti da democratici cristiani o da coalizioni di cui la DC è parte — rispettino i dirit-ti degli immigrati e che il Parla-

mento europeo approvi lo "statuto dei diritti dell'emigrato".

niamo al centro del nostro programma per le elezioni europee, e chiediamo un impegno ai partiti e ai candidati. Si pronuncino di fronte agli immigrati prima del voto di giugno. Noi comunisti, che ci siamo battuti per il rinnovamento istituzio-nale della Comunità, chiediamo ora un m re, più ampio consenso per il Partito comunista italiano, perché le istituzioni siano rinnovate e perché ad esse sia dato un contenuto sociale nuovo, fondato sul lavoro sulla parità dei diritti. E per dare «un segnale anco-

ra più forte. del suo impegno a difesa dei diritti dei lavoratori emigrati, il PCI, ha concluso Berlinguer, si impegna a portare al Parlamento europeo una rappresentanza diretta degli emigrati italiani, facendo eleggere nelle sue liste un candidao che venga dirattamente dal-Berlinguer ha proseguito il

commissario liquidatore della

società, coprì fino all'ultimo

bilancio. Ovviamente dietro a-

deguato compenso. E tra le

tangenti si può senz'altro anno-

verare quella Rolis Royce che,

il 19 marzo del '78, egli acquistò

dalla Concordia al prezzo-affa-

re di 12 milioni, intestandola

alla moglie Laura Giacomina

Fantoni. Ad ogni modo, le co-

perture di cui si è avvalso il clan

Bonetti non si limitano solo al-

l'avv. Mosca, se è vera la voce

secondo cui a Roma, nel «cer-

vellone. dell'anagrafe tributa-

ria presso il ministero delle Fi

nanze, sono stati inseriti dati

falsi sulla Concordia e sui suoi

Questo l'elenco completo

co Terruzzi ha cercato di intro-

dursi nei salotti buoni della fi-

nanza, lasciando le dubbie e ri-

schiose frequentazioni di per-

sonaggi come Sindona e Am-

di Liegi, e Francesca Marinaro, segretaria della Federazione del PCI in Belgio, che avevano introdotto la manifestazione. Nella mattinata e nel pomeriggio, la delegazione del PCI, diretta da Berlinguer e composta dai compagni Sergio Segre, Gianni Giadresco e Roberto

d'amministrazione della Con

cordia (l'unico al quale, in con

siderazione dell'età, siano stat

concessi gli arresti domiciliari)

Antonio Ungaro, 62 anni, vice-

presidente; Úmberto Sacchetti

6 anni e Franco Di Nola Segrè

pure di 76 anni, consiglieri d amministrazione; Araldo Radi

49 anni, già consigliere d'am-

ministrazione poi sindaco della

società: Roberto Parasassi, 58

anni, presidente del collegio

sindacale: William Cardinetti

55 anni, sindaco: Giovanni Ber

nardo, 47 anni, funzionario del-l'Ufficio imposte dirette di Mi-

lano; Giuliano De Giorgi, 48 an-

ni: Gianfranco Matteucci, di

46. Alberto Ancillai di 40. tito-

lare delle società di copertura

di Bonetti; Vincenzo Marran-

cheddu, 38 anni e Mauro Da

mia, 37 anni, funzionari IVA di

Infine, un nuovo mandato di

cattura è stato spiccato nei con-

fronti di Antonio Virgilio, eva-

so la settimana scorsa dalla cli-

Paola Boccardo

nica • 4 Marie •

Viezzi, aveva avuto colloqui con una delegazione del Partito comunista belga diretta dal presidente Louis Van Geyt, e con il segretario del Partito so-cialista fiammingo Karel Van Miert. Al centro dei colloquella letta contro il riamo di la lotta contro il riarmo (nella quale sia i comunisti che i so-cialisti belgi sono fortemente impegnati) e le proposte del PCI per un congelamento degli lancio di trattative sugli euro-missili. Gli incontri hanno permesso di constatare comun preoccupazioni per la corsa agli armamenti, e una larga conver-

genza di vedute sulle iniziative possibili e necessarie. Oggi Berlinguer incontrerà il presidente della Commissione CEE Gaston Thorn e i due commissari italiani Giolitti e Natali. Nel pomeriggio, pronuncerà un discorso alla seduta in commissari del Corresso del Contractore del C inaugurale del Congresso del Movimento federalista euro-

Vera Vegetti

Giancarlo e Mirella Lannutti ricordano con infinito rimpianto la lunga profonda amicizia e la militanza politica vissuta insieme al caro compa-

DARIO

Roma. 21 marzo 1934

Il presidente on Virginio Rognoni e il Consiglio direttivo dell'Associa-zione nazionale di amicizia italo-araglio per la scomparsa del loro vice-

sen. DARIO VALORI

Roma, 21 marzo 1984

Nel ricordo commosso di DARIO VALORI

coerente combattente, secondo l'in-segnamento di Rocolfo Morandi, dell'unità della classe lavoratrice per il socialismo, i compagni Gio-vanni Catania, Giovanni D'Angelo, Vittorio Gambino, Gustavo Genove-se, Salvatore Micciché, Vito Raja e Domenico Rizzo sottoscr tomila lire per l'Unità Palermo, 22 marzo 1984

Compagni di tanti anni di lotte conuni si uniscono commossi al dolore dei famigliari per la scomparsa del

DARIO VALORI Piero Basso, Libero Cavalli, Antonio Costa, Carlo Strada, Giancarlo Vici-

Sottoscrivono per l'Unità Milano 22 marzo 1984

Walter Alini si associa commosso al dolore di Hedy e Susanna per la

comparsa di DARIO VALORI

amico e compagno di tante battaglie per l'affermazione degli ideali socia-listi e l'unità dei lavoratori Milano, 22 marzo 1984

Ad un anno dalla scomparsa del CLAUDIO FERRUCCI

la moglie, i figli e il fratello lo ricor-dano con immutato affetto ed infinito rimpianto ed in sua memoria sot-toscrivono centomila lire per l'Uni-

Teramo, 22 marzo 1984

É trascotso un anno dalla scomparsa

CLAUDIO FERRUCCI dirigente del Partito fin da giovanissima età, combattente antifascista, militante di grandi qualità umane

ed intellettuali, parlamentare, e-sempio di rigore morale e politico I compagni della Federazione di Teramo lo ricordano con affetto pro-

Teramo, 22 marzo 1984

questi tre mandati ne sono stati tīrmati (ed eseguiti) altri tredici: dieci per bancarotta fraudolenta, tre per corruzione. Questi ultimi sono intestati a funzionari delle imposte. Bancarotta fraudolenta e truffa sono le nuove accuse che sono state notificate in carcere anche a Bonetti e Agostoni. Insieme a questi provvedimenti restrittivi sono stat: emessi anche quattro mandati di comparizione. ma i nomi dei loro destinatari non sono stati finora resi noti. La vicenda e quella della «Societa di assicurazioni e riassicurazion: Concordia-, con sede in Foro Bonaparte a Milano: erastata dichiarata insolvente dal Tribunale di Milano il 23 marzo del '78, quando già si trovava in liquidazione coatta per deci- | re superiore al reale. sione ministeriale. Allora si

tra l'altro, aveva una lettera di

patronage dello IOR di monsi-

gnor Marcinkus. Per fare rien-

trare i 7 milioni di dollari in

Italia Bruno Tassan Din si ri-

sa Aldo Ravelli. Aldo Ravelli e-

scogita un piano: trova delle

persone disposte a farsi accre-

ditare in Svizzera la somma di 7

milioni di dollari, col sistema

della compensazione. Queste

persone cioè avrebbero rimesso

n Italia una cifra corrispon-

dente ai 7 milioni di dollari. Il

pagamento in Svizzera è stato

efiettuato sui conti di Angelo

Guido Terruzzi (per poco più di

2 milioni di dollari), di Raffaele

Ursini e di Gennaro Zanfagna.

avvocato milanese molto noto.

tondatore con Pasargikian del-

la societa Suprafin. Il legale mi-

lanese ha ricevuto una comuni-

cazione giudiziaria dai giudici

Pare che i giudici siano risa-

iti verso i nomi di Terruzzi.

Ursini e Zanfagna in seguito ad

una indagine su BOT rivenduti

(si dice che i tre abbiano com-

perato BOT per circa 7 milioni

in seguito alle indagini svolte

su Aldo Ravelli, Guido Angelo

Terruzzi e inquisito pure nell'

ambito dell'inchiesta Monti-

Cirgilio sul riciclaggio dei fondi

i dollari) e presumibilmente

Pizzi e Bricchetti.

vocazione della seconda confe-

vato in atti d'ufficio e di omis-

immediatamente presentato i-

stanza di revoca del mandato di

cattura, mentre la DC l'ha so-

speso cautelativamente. Con

sione di atti d'ufficio. Mosca ha

premi pagato agli assicurati, fu a spiegazione che gli amministratori della società tentarono allora di far passare. Ci sono voluti sei anni di indagini per scoprire la realtà, che è ne più ne meno quella di un bluff: un bilancio artificialmente gonfiato per far figurare nei registri il patrimonio di copertura richieto. La vita della Concordia è durata in tutto sei anni. Era stata fondata nel '72 da Silvio Bonetti, che aveva visto un'ottima possibilità di speculazione in una disposizione con la quale l'allora ministro Donat Cattin autorizzava la costituzione di società private di assicurazione purché garantite da un patrimonio. La «garanzia» che copriva la Concordia erano alcuni immobili registrati per un valo-Nata all'insegna del bluff, la

società continuò per la stessa strada. Intorno a quegli immobili fu inscenato un grosso movimento di fittizie compravendite, che costituiscono la specialità del commercialista della mafia Ernesto Agostoni. Un volume di affari dichiarati per una decina di miliardi, sul quale la società riusci ad ottenere rimborsi IVA per un miliardo circa, grazie alla complicità di tre funzionari. Ma il bluff viene giocato sulla società stessa, che più volte fu rivenduta da una a un'altra delle -ocietà più o meno fittizie dietro le quali si nascondeva invariabilmente Bonetti. Al gioco și prestò ad un certo punto anche il noto finanziere Giuseppe Cabassi, da sempre amico di Bonetti, che acquisto la Concordia per rivendergliela subito dopo. La collaborazione di Sossio Mosca interviene al momento della stretta finale: nominato

atfarı. delle persone arrestate. Oltre a Bonetti, Agostoni e Mosca (che ha immediatamente provveduto a presentare all'Ufficio istruzione un'istanza di revoca del mandato di cattura), sono finiti in manette: Attilio Inglese, 86 anni, presidente del consiglio

chiamato in causa dalle -rivela olge al commissionario di Bore e zionie di Ernesto Leopoldo Agostoni, il commercialista di Monti e Virgilio. Durante una udienza pubblica in tribunale Agostoni ha dichiarato essere Terruzzi il finanziatore di Virgiunge cifre enormi. gilio, il boss mafioso scappato Angelo Guido Terruzzi si ridall'ospedale la settimana scortıra dagli affari negli ozi di Aca-

Angelo Guido Terruzzi. 58 anni, non è un vomo di poco conto, egli passa per «il più liquido degli italiani», la sua ricchezza è valutata in centinaia di miliardi. Lo chiamano il -re del nichel», oppure «Goldfin» ger. Milanese, figlio di milanesi. Terruzzi non è sempre stato ricco, anzi. Suo padre era un rotamatt», raccoglieva rottami di rame, ottone, piombo. Il mestiere del genitore servirà ad Angelo Terruzzi. Nell'immediato dopoguerra recupera i rottami provenienti dalla demolizione degli aerei USA, accumula metalli allora poco noti come nichel, cobalto, tungsteno. molibdeno. La guerra di Corea fa lievitare la sua fortuna. Terruzzi assorbe la Minotti-, la seconda azienda metallifera italiana, l'unica a produrre della matia. Terruzzi è stato i il nichel per elettrolisi. Terruz-

zi continua a stipare i suoi magazzini di metalli la cosa mostrera la sua lungimiranza negli affari allorché, scoppiata una nuova guerra USA nel Vietnam, il suo arricchimento rag-

pulco, ma resiste poco, torna in Italia dopo soli quattro mesi e riprende la sua accumulazione. Ha solo 50 anni, di lui si sanno pochissime cose, non si hanno sue fotografie. Si conoscono tuttavia talune sue manie: la collezione di pezzi d'antiquariato, l'amore per i pittori del Settecento veneziano, Guardi, ma soprattutto Canaletto; la passione smodata per il gioco d'azzardo, poker, reulette e ogni altro gioco possibile. Le cronache hanno parlato di sue vincite eccezionali (900 milioni in una partita a poker con Franco Ambrosio. 5 miliardi vinti al Casino Palm Beach di Nizza, un «fortunatissimo» testa a testa allo Chemin de fer col principe ereditario saudita Kalef. lasciato in attesa di una rivincita dopo essere stato -ripulitodi centinaia di milioni). Diventato enormemente ric-

brosio. Nel 1975 cerca di avventurarsi in una «scalata» alla Pirelli, quindi sviluppa operazioni sulle Ciga e sulla Agricola, le cui azioni rivende molto meglio di quanto gli siano costate. Va poi all'assalto della Rinascente gli Agnelli e Cuccia gli cedono il passo. L'ho fatto per la Madunnina», dirà Terruzzi, che cederà rapidamente la quota di maggioranza della Rinascente

a Cabassi, pur restando azionista di minoranza. I suoi affari si allargano alla Cantoni, alla compagnia aerea «Vip air», rilevata da Monti e lasciata a Cabassi. Ecco una nuova scalata, è la Bastogi, l'ex salotto buono nel quale si raccoglievano grandı capitalisti italiani: Terruzzi ne diventa il secondo azionista dopo Carlo Pesenti ed acquista dalla finanziaria 18 stabili situati nel centro di Roma per il basso prezzo di 600.000 lire al metro quadro e rivenduti frazionatamente per cifre di gran lunga più ingenti. Per capire la «ricchezza» di Terruzzi diciamo che acquistò quei palazzi per 70 miliardi, mentre per le operazioni -Rinascente. -Bastogi. -palazzi Bastogi. si dice abbia versato oltre 150 mi-Il nome di Angelo Guido Terruzzi è stato fatto anche per

le «cordate» di compratori de gruppo Corriere-Rizzoli. Angelo Guido Terruzzi ha ville lussuose sparse per il mondo, a Montecarlo (centro dei suo raid sui tappeti verdi), ad Acapulco, Londra, a Bordighera Certamente non si trova nel suo prestigioso appartamento situato in un grattacielo al cen tro di Milano È un altro «ecceliente- che la giustizia faticheri ı giudicare.

Antonio Mereu

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condirettore **ROMANO LEDDA** Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

tscritto al numero 243 del Registro Stempa del Tribunale di Roma. FUNTA autorizzazione a giornale mu-Direzione, Redazione ed Amministra Drezzone, Hedazione ed Amministra-zone 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef centralino: 4950351 - 4950752 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 Tipografia T E MI 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

fondo